



Caro Renzi, ci risparmi la sua lettera sulla “Buona scuola”

Posted on [29 aprile 2015](#) by [Gianluigi Dotti](#)

Egregio Presidente,

apprendo dalla stampa che è Sua intenzione scrivere una lettera a tutti i docenti per spiegare loro la “#labuonascuola” perché, sempre a dire della stampa, Lei riterrebbe che essi “non l’abbiano capita”. Vorrebbe così dissuaderli dal partecipare allo sciopero del 5 maggio 2015 con il quale si chiedono radicali cambiamenti al DDL “#labuonascuola” ed il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, scaduto da 6 anni. Sono sicuro che questa idea non è Sua, probabilmente è stato mal consigliato dal suo staff, che, come avrà oramai capito, visti i risultati, conosce poco la scuola italiana, i docenti, gli studenti e le famiglie.

Proprio per questo io, che sono un insegnante e un genitore, Le scrivo. Cercherò, argomentando, di convincerLa che è meglio non scrivere quella lettera ai docenti. Non scriva quella lettera prima di tutto perché risulterebbe offensivo affermare che i docenti “non hanno capito” il progetto #labuonascuola. Gli insegnanti italiani sono la classe intellettuale di questo paese, così li classifica anche l’ISTAT, tutti laureati e diplomati, e se Lei volesse affermare che non sanno leggere e comprendere un testo scritto – del resto in modo elementare e di non più di 140 pagine – la cosa potrebbe diventare offensiva.

Il Suo staff probabilmente non lo sa, ma Lei dovrebbe saperlo, che i docenti hanno letto, approfondito e compreso centinaia di migliaia di pagine e centinaia di volumi nel corso della loro vita e su questi sono stati esaminati e verificati durante la loro formazione e nella loro attività professionale.

Piuttosto, se fossi in Lei, avrei un dubbio: non sarà invece che proprio i docenti, i quali tutti i giorni entrano in classe e insegnano esattamente questo ai loro studenti: leggere, capire e approfondire, abbiano compreso esattamente le conseguenze di questa “riforma” sulla qualità dell’istruzione in Italia? Che abbiano capito proprio l’impostazione di fondo della “riforma”, sintetizzabile in gerarchia e competizione e quindi che la precarietà estesa a tutti i docenti, il preside “padrone” delle assunzioni e della didattica, i premi solo ai pochi caporali, rischiano di distruggere la Scuola Buona che c’è già grazie esclusivamente al merito e all’impegno degli insegnanti?

Allora Presidente, se mi posso permettere, se proprio vuole scrivere una lettera ai docenti riconosca che la scuola italiana è ancora una Scuola buona per merito dei docenti e che Le dispiace se in questi anni il loro stipendio non è aumentato nonostante la loro funzione sia fondamentale per il futuro del nostro paese (i docenti da 6 anni aspettano il rinnovo del Contratto nazionale e ciò significa che sono diventati più poveri perché il potere d’acquisto nel frattempo è diminuito di circa il 15%). Che Le dispiace se gli edifici nei quali sono costretti a lavorare non sono attrezzati e spesso fatiscenti, che Le dispiace se le classi sono troppo numerose e se mancano le risorse per fare meglio, ma che farà di tutto perché, appena ci saranno le risorse, gli insegnanti siano i primi ad essere presi in considerazione con il rinnovo del contratto. Nel frattempo non li infastidisca e innervosisca con “pseudo-riforme”, lasci fare loro quello che sanno fare

meglio: INSEGNARE.
Cordialmente.

*Responsabile Centro Studi della Gilda degli insegnanti